

Debiti

Le famiglie italiane sono sempre più indebitate. Nel 2004, secondo dati di Bankitalia, hanno collezionato debiti per 383,9 miliardi di euro, il 13,6% in più rispetto all'anno precedente e ciò pur potendo contare su un portafoglio finanziario in aumento dell'8,78%



FILIPPO CAVAZZUTI NUOVO PRESIDENTE DI CARISBO

Filippo Cavazzuti è il nuovo presidente della Cassa di Risparmio di Bologna, la banca del Gruppo Sanpaolo Imi che opera in Emilia-Romagna. Docente universitario (è ordinario di Scienza delle finanze), Cavazzuti, è stato sottosegretario al Tesoro con Ciampi e Commissario Consob nel periodo 1999/2003 ed era già vice presidente dell'Istituto di credito bolognese dal 30 aprile 2004. Prende il posto che fu di Emilio Rubbi, scomparso lo scorso primo giugno.

RICAVI IN CRESCITA DEL 22,4% NEL BILANCIO 2004 DELLA CMC

L'assemblea della Cmc di Ravenna ha approvato il bilancio 2004. I ricavi sono stati pari a 502 milioni con un incremento del 22,4% sul 2003, mentre il risultato prima delle imposte è di 13,4 milioni contro i 12,6 dello scorso esercizio. A fine 2004, considerando anche il personale assunto localmente, l'organico complessivo della Cooperativa era di 5.652 unità (5.396 a fine 2003), mentre l'organico fisso era di 493 le unità.

Crac Parmalat, Tanzi e C. rinviati a giudizio

18 gli imputati: risponderanno di agiotaggio e falso. Il dibattimento a Milano dal 28 settembre

di Susanna Ripamonti / Milano

A PROCESSO Rinvio a giudizio per Calisto Tanzi e per altri 18 imputati dell'inchiesta sul crack di Parmalat. Lo ha deciso ieri il gup Cesare Tacconi, al termine di un'udienza preliminare durata otto mesi. Data di inizio del dibattimento in aula, il 28 settembre.

I reati di cui sono accusati gli ex vertici dell'impero di Collecchio sono agiotaggio, ostacolo alla Consob e falso dei revisori. Tra gli imputati rinviati a giudizio ci sono anche tre persone giuridiche: le due società di revisione Deloitte & Touche e Italaudit (ex Grant Thornton) e Bank of America, anche se per quest'ultima, per un formale errore di notifica dovrà esserci una nuova udienza preliminare per formalizzare il rinvio a giudizio. In parallelo la procura di Parma procede per bancarotta fraudolenta e il nocciolo dell'accusa sta nella diagnosi fatta dal professor Alberto Nobolo consulente dei pm: «Il gruppo Parmalat non era governato dagli azionisti ma da finanziatori esterni». Un documento che la difesa Tanzi utilizza per scaricare sulle banche le principali responsabilità, e ribadire che il suo assistito «non ha mai saputo o avallato la vendita di bond ai risparmiatori», argomento che comunque non attenua le sue responsabilità. Il pm Francesco Greco ieri ha rotto il suo consueto silenzio: «È molto positivo essere arrivati in 18 mesi già al rinvio a giudizio degli indagati. L'ordinanza del giudice preliminare è molto articolata ed è importante perché fissa principi utili anche per altri processi, soprattutto riguardo alla competenza territoriale». Quanto al doppio binario su cui correrà Bank of America il pm ironizza: «Da un punto di vista estetico va bene anche questo». E conclude: «Non ho mai avuto dubbi che saremmo arrivati a ottenere il processo». Martedì prossimo ancora il gup

Tacconi deciderà su undici patteggiamenti tra cui quelli di Stefano Tanzi, figlio di Calisto e Fausto Tonna, l'ex direttore finanziario di Collecchio. Se riterrà congrue le pene concordate coi pm ci saranno le prime condanne per il caso Parmalat. Soddisfatto anche Marco De Luca, legale dell'amministratore straordinario della Parmalat Enrico Bondi «per la rapidità con cui si è arrivati al giudizio. È stata una reazione veloce di fronte a fatti illeciti, questa è una rassicurazione per i risparmiatori e per il mercato». L'udienza preliminare era cominciata il 5 ottobre, in un'aula gremita di risparmiatori arrabbiati e relativi avvocati. Le difese degli imputati hanno combattuto a colpi di eccezioni, soprattutto per tentare di spostare a Parma la competenza territoriale, ma tutte le richieste di rinvio a giudizio presentate dai pm Francesco Greco, Eugenio Fusco e Carlo Nocerino sono state accolte dal gup. A processo anche gli ex consiglieri di amministrazione di Parmalat Finanziaria Enrico Barachini, Piero Mistrangelo, Paolo Sciumè, Luciano Silingardi, Paola Visconti, oltre all'ex direttore generale Andrea Petrucci. A giudizio inoltre gli ex componenti del collegio sindacale Massimo Nuti, Oreste Ferretti e Mario Bughera, l'ex responsabile di Parmalat Venezuela, Giovanni Bonici e i partner della società di revisione Deloitte & Touche Adolfo Mamoli e Giuseppe Rovelli.

Sul banco degli accusati anche le due società di revisione Deloitte e Italaudit e Bank of America



L'ex patron della Parmalat Calisto Tanzi. Foto di Luigi Vasini/Ap

Ifil, Ifi e Sapa, settimana di assemblee per la famiglia Agnelli

ARCHIVIATA L'ASSEMBLEA Fiat, tocca ora agli azionisti delle finanziarie Ifil e Ifi, e ai soci dell'acconciatura Giovanni Agnelli e c., cioè in pratica alla famiglia Agnelli. Appuntamenti importanti, dai quali lavoratori e sindacati - un esplicito invito in tal senso è stato fatto giovedì dal leader della Fiom, Gianni Rinaldini - si attendono soprattutto parole chiare sull'impegno nell'auto. Domani si riunirà l'assemblea dell'Ifil, la finanziaria operativa alla quale fanno capo le partecipazioni in Fiat, Worms, Alpitour, Juventus e Sanpaolo Imi. L'Ifil, scrive il presidente Gianluigi Gabetti nella lettera agli azionisti, ha avuto un 2004 favorevole registrando un utile consolidato di 119 milioni di euro contro una perdita di 45 milioni nel 2003. In particolare, Gabetti spiega che l'obiettivo di ridurre l'indebitamento è stato raggiunto: in cassa c'è una cifra ingente - un miliardo di euro - pronta per nuovi investimenti già preannunciati dall'amministratore delegato Daniel John Winteler. L'Ifil pagherà un dividendo di 0,0683 euro per ciascuna

azione ordinaria e di 0,089 a ciascuna azione di risparmio. È previsto che nel consiglio di amministrazione entrino, unico nome nuovo, Pietro Ferrero, amministratore delegato dell'omonimo gruppo dolciario. Martedì sarà poi la volta dell'Ifi, la holding di controllo del gruppo che detiene il 63% dell'Ifil. Anche l'Ifi torna a un bilancio positivo, con un utile consolidato di 117 milioni contro una perdita di 130 milioni dell'anno scorso. Per il terzo anno consecutivo, però, non remunererà gli azionisti. La posizione finanziaria di Ifi rimane infatti negativa - a fine 2004 aveva 263,8 milioni di debiti - e per questo motivo, in via prudenziale, la società ha deciso di non distribuire ancora dividendi. Ultimo appuntamento, mercoledì, l'assemblea della Giovanni Agnelli e c., la società in accomandita per azioni che riunisce i dieci rami delle dinastie Agnelli, Nasi e Camerana. Sull'impegno futuro nel settore dell'auto sono in molti ad attendersi qualcosa.

Su Rcs è scontro Ricucci-Della Valle

«È un ragazzotto». «E lui è poco trasparente». Sullo sfondo la lotta per il Corriere della Sera

/ Milano

LITIGIO CONTINUO Ormai fra industriali ed immobiliari volano gli stracci in una polemica con ritmi quotidiani. Ieri è stata la volta di Diego Della Valle, il sempre

presente Stefano Ricucci, nonché l'altro rappresentante del mattone, Danilo Coppola. «È ora di fare chiarezza anche sul "ragazzotto anziano" Della Valle, un industriale poco trasparente che non è nemmeno riuscito a raggiungere una posizione di leadership nel suo campo: le scarpe». È stata questa la piccata replica di Ricucci ad un'intervista rilasciata ad un quotidiano dall'imprenditore marchigiano nella quale lo stesso Ricucci viene definito «un'invenzione di mezza estate, un ragazzotto che ha fatto il passo più lungo della gamba». L'immobiliare, appunto, ha replicato per le rime: «Non capisco ancora come il "ragazzotto anziano" possa continuare a parlare di alta finanza in settori che non gli competono e di trasparenza». Nel frattempo su un altro quotidiano è comparsa un'interessante analisi del patrimonio e dei programmi di Ricucci, il quale con la sua società Magiste conterebbe, tra asset immobiliari e partecipazioni finanziarie, su un patrimonio complessivo di 2,7 miliardi di euro. Ed un piano di risistemazione dell'assetto societario dovrebbe partire a breve prevedendo la creazione di un nuovo soggetto giuri-

dico: la Magiste Holding spa che sarà dotata di un capitale sociale di 200 milioni di euro e controllerà direttamente le unità immobiliari del Gruppo. La holding verrà inserita tra Magiste International - la holding lussemburghese cuore dell'attività finanziaria e custode delle partecipazioni in Rcs, Antonveneta, Bnl e Popolare di Lodi - e le varie società operative. Tra i piani della nuova Magiste ci sarà innanzitutto l'ingresso del mercato dei fondi immobiliari, e nel medio periodo, la quotazione in Borsa della Magiste Real Estate. Lo sbarco in Borsa, che dovrebbe verificarsi già nel 2006, non dovrebbe comportare l'acquisto di una società quotata ed un successivo "reverse merger" ma avvenire direttamente con un'Ipo. Tornando alle polemiche, si è registrato anche l'intervento dell'immobiliare Coppola: «Con un ragionamento del tutto disancorato dalla realtà - si legge in una nota del gruppo - un buon uomo di Prima Repubblica come Diego Della Valle offre una visione del mondo delle imprese, sulla base di una snobistica distinzione di chi abbia o non abbia alle spalle una storia imprenditoriale, connotando i primi "seri" ed i secondi, ahimè, non seri, ma colpevoli di essere gli ultimi arrivati».

Nella polemica pure Danilo Coppola «Mister Tod's? Un buon uomo da Prima Repubblica»

Doveva essere anticipato: il dpef slitta a luglio

Resta l'incognita manovra. Pezzotta: sui conti pubblici bisogna fare chiarezza

di Bianca Di Giovanni / Roma

CHIAREZZA «Un giorno andiamo bene, l'altro male il ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, nel suo intervento alla Confindustria ha sminuito le cose. Noi non chiediamo tanto, ma di conoscere veramente le cose». Savino Pezzotta torna a puntare il dito sui conti pubblici, considerando anche quelli che sono i giudizi in Europa e nel mondo. In effetti finora al di là

degli annunci non si è andati. Siniscalco ha preannunciato un Dpef «di sviluppo» (cioè espansivo e non restrittivo, nonostante un deficit in aumento) «leggero», massimo 20 pagine, con 5 priorità da seguire: semplificazione, meno tasse e meno sommerso, più investimenti subito, più qualità della finanza pubblica e infine più potere d'acquisto con il controllo di tariffe e prezzi. Chi pagherà il rilancio? Chi penserà a mettere sul piatto dell'Italia le risorse per nuovi sgravi fiscali? Siniscalco non lo spiega (ancora). E molto probabilmente non lo spiegherà mai, al-

meno fino alle elezioni. Intanto la presentazione del Dpef si rinvia di settimana in settimana. L'ultima data è ai primi di luglio. Meno male che doveva essere anticipato. «Noi lo aspettiamo», dichiara il leader Cisl, che evita però di chiedere una convocazione a Palazzo Chigi «Se ci convocano per fare la liturgia, a cosa serve?», chiede il segretario generale. Sulla stessa linea Adriano Musi. «Sollecitare una convocazione non serve visto che siamo passati dalla concertazione al dialogo, dal dialogo alla comunicazione e ora al semplice ascolto - dichiara il numero due della Uil - Credo comunque che questo documento dovrebbe

avere alla base il coinvolgimento delle parti sociali e la corresponsabilizzazione negli obiettivi di politica economica». Nel dibattito a distanza interviene il ministro Gianni Alemanno, che assicura «un pieno coinvolgimento delle parti sociali». Ma il vero nodo, manovra sì o no, sta tutto nelle mani di Siniscalco. L'aggiustamento, come ricorda la stessa Corte dei Conti, può anche essere non recessivo (per esempio con l'aumento delle aliquote sulle rendite finanziarie), ma ci dev'essere. Sul ring sale anche il commissario Ue Joaquín Almunia, che in un'intervista al Sole24Ore chiede rigore di bilancio come condizione per re-

cuperare la crescita. Da Siniscalco nessuna replica. Intanto il fronte politico resta «caldo». La sinistra Ds, in un ordine del giorno all'assemblea nazionale, chiede un impegno dell'Unione affinché le priorità siano Mezzogiorno e lavoro. «Il lavoro e le questioni sociali, devono essere poste al centro di un dibattito parlamentare, di un confronto con le forze sociali e sindacali e assumere - continua l'odg della sinistra Ds - il primo posto nelle priorità della stessa Unione. Si stigmatizza un'eventuale manovra correttiva messa a carico di aree del Paese e di soggetti che già vivono nella precarietà».

CGIL **CGIL**

LOTTA ALLA PRECARIETA'

DIRITTI E WELFARE NEL LAVORO ATIPICO

PRESENTANO GLI ULTIMI DATI INEDITI SUI COLLABORATORI

GIOVANNA ALTIERI Direttore Ires-Cgil
DAVIDE IMOLA Segretario nazionale Nidil-Cgil

introduce
EMILIO VIAFORA Segretario generale Nidil-Cgil
intervengono
ALFONSO GIANNI PRC ROBERTO GUERZONI DS
PINO MARANGO SDI GIANFRANCO PAGLIARULO PD CI
MORENA PICCINI Segretario nazionale Cgil
NATALE RIPAMONTI Verdi TIZIANO TREU Margherita
conclude
FULVIO FAMMONI Segretario nazionale Cgil

ROMA 28 GIUGNO 2005 ORE 10.00
Palazzetto delle Carte Geografiche, Via Napoli, 36